Pubblicata l'inchiesta degli operai della Breda Fucine

Le malattie della fabbrica

Novità di risultati e di proposte metodologiche - L'indagine « per gruppi omogenei » - Rifiutati i rapporti della Clinica del Lavoro di Milano - Dietro le « assenze per malattia » un ambiente tremendamente nocivo

Negli anni dal 1967 al 1969 l'ENPI e la Clinica del Lavoro di Milano svolsero tre indagini sull'ambiente di lavoro della Breda Fucine a Sesto San Giovanni i rapporti di queste indagini davano alcune indicazioni valide sui provvedimenti da prendere Ma rimasero lettera morta Perchè? La risposta che danno i lavoratori a questa domanda è semplice e chiara i provvedimenti « *venivano disattesi dal padrone proprio perchè attorno ad essi per la loro parzialità e frammentarietà, perchè costruiti senza la loro convinta partecipazione, i lavoratori non erano mobilitati* » Ma la grande ondata di lotte dell'« autunno sindacale » diede ai lavoratori una nuova spinta che li indusse a prendere in esame direttamente i problemi della propria salute e a compiere una grande inchiesta i cui risultati e le metodologie sono pubblicati nel *Quaderno* n 1 del *Lavoratore metallurgico*

Il dato che più istosamente balza all'occhio è il numero degli assenti per malattia che raggiunge punte del 58 % all'anno tra gli addetti ai trattamenti termici, del 61% nella fabbricazione di giunti del 58 % nella lavorazione di aste Forse qualche moralistucolo potrebbe attribuire tante assenze alla « poca voglia di lavorare » o come più garbatamente si dice « al disimpegno » degli operai Ma non potrebbe a lungo sostenere questa tesi perchè l'indagine (evidentemente molto scrupolosa) mette in luce che questo alto numero di assenze per malattia non colpisce tutti i reparti, e tutte le professioni operaie che nei reparti si svolgono nelle fonderie i formatori a mano hanno avuto una incidenza di assenze per malattia del 32%, gli avatori del 26% tra gli addetti al montaggio la percentuale è stata del 32% e tra gli addetti alla attrezzeria e utensileria è stata del 25% A questo punto il dato rilevante non è dunque l'elevata percentuale di assenze per malattia ma la differenza tra un reparto e l'altro

Si dimostra qui la validità del metodo di indagine impiegato dagli operai il metodo « per gruppi omogenei » cioè il confronto tra le condizioni di salute dei diversi gruppi omogenei come mezzo per riuscire a individuare la condizione di lavoro che provoca una determinata situazione patologica Se si ammette per ipotesi che l'assenteismo per malattia degli attrezzisti che è del 25% sia dovuto a cause « naturali » o a cause indipendenti dal lavoro svolto alla Breda e certo che il 33% degli operai addetti ai trattamenti termici e il 36% degli addetti alla fabbricazione dei giunti si ammalano per cause di lavoro Il sistema di indagine inventato dagli operai della Breda cioè il « confronto per gruppi omogenei » mostra di saper fornire delle informazioni molto precise

Ma in questo ragionamento siamo partiti dall'ipotesi che gli attrezzisti dei quali 25 su 100 si ammalano ogni anno si ammalino soltanto per cause « naturali » o comunque indipendenti dal lavoro E' soltanto una ipotesi e si deve verificarla Come si può sottoporla a verifica?

Il metodo del « confronto per gruppi omogenei » può essere applicato anche in questo caso naturalmente applicandolo su scala più vasta Per esempio si tratterebbe di individuare in altre grandi aziende il gruppo omogeneo che presenta il minor numero di assenze per malattia ammettiamo che si trovi un gruppo (supponiamo i fattorini dell'azienda X) che ha una incidenza annua di malattia del 20° dovremmo in tal caso rivedere le nostre cifre e stabilire che gli attrezzisti della Breda si ammalano per il 5° per cause di lavoro che gli addetti ai trattamenti termici si ammalano per cause di lavoro nel 38 dei casi e gli addetti alla fabbricazione dei giunti nel 41% dei casi E poi bisognerebbe arrivare a dilatare il gruppo omogeneo sino a comprendervi tutti i lavoratori e considerare tutta la classe lavoratrice come « gruppo omogeneo » nei confronti della intera popolazione

Quel che intendo dire è che oltre alle indicazioni pratiche cui gli operai della Breda sono giunti (abolizione dei cottimi distanziamento fra i reparti installazione di aspiratori istituzione di libretto sanitario individuale ecc) essi sono giunti anche a formulare e proporre e a mettere in atto per la prima volta su così vasta scala un nuovo metodo scientifico di indagine sulle nocività

E ancora un'altra considerazione di metodo I lavoratori della Breda rimproverano alle indagini svolte dall'ENPI e dalla Clinica del Lavoro la loro « *parzialità e frammentarietà* » frammentarietà in cui le caratteristiche oggettivabili dell'ambiente vengono isolate tra loro *questi* sono gli sbalzi di temperatura e *questa* è la concentrazione di silicio nelle polveri dell'ambiente Ma quale effetto fa *questa* concentrazione silicea *durante questo* sbalzo di temperatura? I medici parlano di *sinergismo* tra due sostanze velenose o medicamentose quando le loro azioni non si sommano ma si moltiplicano non esiste un analogo *sinergismo* tra i fattori ambientali nocivi? Probabilmente sì Ma come si fa per metterlo in evidenza?

L'indagine svolta dagli operai della Breda propone un metodo quello di attribuire importanza alla soggettività dei disturbi è verosimile che un agente dannoso arrechi maggior danno se colpisce l'organismo mentre l'organismo è stanco Ecco dunque che importanti *sinergismi*, quelli dovuti alla diminuzione delle difese organiche che accompagna la stanchezza il metodo del questionario dell'intervista del dibattito pubblico può metterli in evidenza, in quanto il questionario fa posto alla sensazione soggettiva di stanchezza, di nervosismo ecc

Tuttavia sarebbe erroneo ritenere che affidarsi alla « soggettività » possa costituire una difesa sufficiente disgraziatamente la maggior parte delle sostanze cancerogene non provoca nessun disturbo soggettivo anzi è proprio perchè non provocano nessun disturbo che a lungo andare determinano l'insorgenza di cancri Altro esempio meno drammatico e però molto importante è quello della sordità ci sono reparti come la lavorazione dei giunti in cui il 100% degli operai lamenta disturbi all'udito analoga è la situazione degli addetti ai magli alle seghe all'ossitomo La diminuzione dell'udito avvertita soggettivamente rappresenta una fase già troppo avanzata delle lesioni che il rumore comporta una fase in cui i delicati sistemi di regolazione dell'organismo sono compromessi in maniera ormai irreversibile Quel che occorre e dunque abolire la rumorosità quando essa ancora non è avvertita soggettivamente come disturbo

Del resto nell'errore di sostituire la soggettività dei disturbi ai rilievi oggettivi delle condizioni ambientali e delle condizioni organiche, gli operai della Breda non cadono affatto « *Il nostro atteggiamento di rifiuto di quel rapporto* — il rapporto della Clinica del Lavoro — *come base valida per costruire l'azione rivendicativa* — è detto nel Quaderno — *non nasceva affatto dalla critica aprioristica di quei dati rilevati con strumenti tecnici non negiamo l'oggettività della scienza Sentivamo piuttosto l'incompletezza di quei dati avvertiamo l'esigenza di correlare quei dati oggettivi con altrettanti dati oggettivi che solo i lavoratori erano in grado di fornire* »

Sicchè mi sembra che l'indicazione che di questa esperienza proviene alla Regione agli Enti locali al Servizio sanitario quando ci sarà in chi si assume la responsabilità sanitaria in attesa della Riforma sia ben chiara Procedere nell'indagine statistica attraverso confronti sempre più vasti e rigorosi tra gruppi omogenei sempre più vari Prendere in esame non la singola causa patogena ma l'insieme delle cause il che significa dare al lavoratore un ruolo di soggetto e non l'oggetto dell'indagine

Laura Conti

La statistica in primo piano, mentre è in atto il censimento degli italiani

Il pompelmo nel computer

Quaranta chili all'anno di agrumi pregiati per ogni cittadino: lo dicono le cifre - Ma come sono fatti allora questi conti? - Il valore politico della « manipolazione » dei risultati - 27 maggio 1929: Mussolini diventa duce anche dell'Istat - Cinquant'anni fa l'indagine che distingueva tra capitalisti e proletari - L'Italia emigrante « fotografata » a vuoto - « No, questa ricerca non s'ha da fare » - Due mesi di lotta

Ogni italiano la mattina beve una spremuta di arancia o di pompelmo o di altro agrume pregiato Questa è una realtà deducibile da precise statistiche secondo le quali ogni italiano consuma oltre quaranta chili di agrumi l'anno Ma è una verità valida soprattutto per chi produce commercia traffica in arance o pompelmi quando ha venduto i suoi 40 chili l'anno all'italiano medio non è interessato a sapere altro Proviamo a capovolgere il problema e ad interessare invece alla statistica i milioni di italiani che pur vivendo nel paese del sole non sanno nemmeno come è fatto un pompelmo Quei milioni partendo dagli stessi dati condurranno certo le ricerche in modo tale che salti fuori chi si ingozza di spremute e chi invece digiuna con acqua di rubinetto

Questo è il problema quali sono i criteri di base della statistica in Italia? In un momento in cui ci sembra proprio di tirare la cinghia salta fuori — è avvenuto l'estate scorsa — che il nostro (ripeto nostro di tutti) reddito annuo è aumentato di oltre il cinque per cento Sono anni che noi e le nostre famiglie (siamo in sette ponzamo) non ci concediamo una sola vacanza e si scopre invece (sempre statisticamente parlando) che un italiano su quattro va ai monti o al mare puntualmente tutti gli anni Chi ruba dentro i computer fra i meccanismi dei calcolatori elettronici il nostro reddito le nostre vacanze i nostri pompelmi? Che siamo derubati nella realtà lo sappiamo benissimo ma perchè dalle statistiche la faccenda non deve mai o quasi mai saltar fuori?

Immutato l'Istat

E o non è la statistica e la matematica che ne è alla base una scienza esatta? E allora? La risposta è estremamente semplice e in essa sta tutta l'importanza politica del l'argomento il fatto è che non siamo noi a decidere con quali criteri debbono essere condotte le ricerche non è cioè la stragrande maggioranza degli italiani a decidere che cosa occorre ricercare e soprattutto in vista di una pianificazione razionale e democratica a che cosa la ricerca debba poi servire

L'inizio della prepotenza ha perfino una data esatta il 27 maggio 1929 quando il neonato Istituto statistico nazionale « autonomo » (una innovazione che trasformò radicalmente l'antica divisione statistica che lavorava presso il ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio) è posto per legge fascista alla « diretta ed esclusiva dipendenza del capo del governo primo ministro » in parola volgare Mussolini L'assetto è tuttora integralmente vigente e a questo punto sarebbe perfino superfluo spendere altre parole L'ISTAT ricerca censisce conta fotografa gli italiani secondo i criteri stabiliti dal consiglio superiore di statistica (i verbali delle cui riunioni sono manco a dirlo segretissimi) e agisce alle dirette dipendenze del Consiglio dei ministri solo qui riceve ordini e riferisce

Qualche esempio storico può essere illuminante per capire che cosa accadde dopo il 1929 Prendiamo una ricerca la più vasta possibile e di interesse attuale Il censimento In quello del 1921 nella ripartizione delle differenti categorie professionali figurano voci come « padroni » (nelle statistiche della morte per professione una ricerca che oggi è perfino impossibile condurre figura la voce di capitalisti » e di « proletari ») « direttori di aziende » « operai salariati » « garzoni » « proprietari benestanti » « addetti ai servizi domestici » si noti che gli addetti ai servizi domestici e alle cure domestiche non venivano allora (accade invece oggi) buttati fuori della condizione professionale come categorie quindi non produttive

Dopo il 1929 e precisamente nel censimento del 31 ogni abbozzo di criterio classista nella definizione dei cittadini attivi viene abbandonato per preferire invece quello di « campo di attività o di interesse » Ad esempio si ha una generica voce di « addetti all'agricoltura » che accomuna il bracciante all'agrario alla parola « padroni o direttori » viene sostituita la voce di « industriali » «commercianti» in una volontà aggregatrice e corporativa molto significativa E compare la famosa dizione di « condizione non professionale » tuttora esistente che accomuna le casalinghe ai neonati gli studenti ai disoccupati (« in cerca di prima occupazione ») e così via Ad onor del vero in questa condizione oggi sono compresi perfino i benestanti che nel fascismo avevano almeno un posto a sé

Ma al di là di tali suddivisioni e sottigliezze prendiamo un campo più direttamente comprensibile quello delle migrazione Nel 1919 venne condotta una minuziosa indagine per sapere non solo quanti erano gli emigrati (dai 15 anni in su) divisi per regioni e per paesi di destinazione ma perfino catalogati in puntualissime categorie di lavoro (dai selciaroli ai barbieri dai calzolai alle lavandaie dagli elettricisti agli stagnini dai preti ai fotografi dai muscianti agli ingegneri dai mendicanti ai capitalisti) Ne usciva un quadro dell'Italia emigrante tanto preciso che si sarebbero potuti contare uno per uno i posti di lavoro necessari a riassorbire quei milioni di diseredati — e quindi i necessari stanziamenti al millesimo — Nello stesso campo (emigrazione) una delle prime indagini del regime fascista fu invece la conta dei rimpatriati Non abbiamo potuto per ovvie ragioni approfondire la manipolazione di questo censimento dei ritorni di questa emigrazione alla rovescia i cui risultati però servirono a Mussolini per dimostrare la crescente speranza degli italiani e seppellire per sempre il problema grande

Scelta politica

E difficile negare quanto pesa la volontà politica di un governo nella creazione delle statistiche Perfino non fare statistiche è una scelta politica molto precisa E se i regimi cosiddetti liberali dànno molto peso a questo settore — pensiamo agli Stati Uniti — è solo perchè la classe dirigente e le categorie imprenditoriali ne hanno in mano tutte le leve e le usano con arte raffinata

Torniamo a tempi e paesi nostri Per legge e per meccanismi tecnici l'Istituto nazionale statistiche della Repubblica Italiana ha conservato la sua struttura nello spirito fascista « Ci si poteva attendere una modificazione radicale dell'organizzazione » — nota lo studioso Stefano Somogyi in alcune sue osservazioni pubblicate negli atti di un convegno svoltosi mesi fa a Bologna — ma l'Istituto invece alla cristallizzazione di un sistema antidemocratico e di parte che provoca una diminuita fiducia delle informazioni statistiche e che a sua volta si ripercuote su tutte le altre fonti statistiche nazionali »

Nella stessa tavola rotonda dove non mancò la voce di un rappresentante della Confindustria soddisfatto (neanche a dirlo) dell'attuale sistema di rilevazione statistica un episodio riferito dal professor Paolo Fortunati senatore comunista e illuminante Io ho esperimentato personalmente che cosa vuol dire Istituto Centrale di Statistica e cosa vuol dire la legge del 1929 L'Istituto di statistica della Università di Bologna voleva compiere un indagine sulle risultanze dei bilanci dei comuni della regione emiliana Il bilancio è un documento pubblico quindi non vi è segreto d'ufficio La richiesta è stata trasmessa ai singoli sindaci sono intervenuti i prefetti i prefetti hanno rimesso la questione al Ministro degli Interni il ministro degli Interni l'ha rimessa allora presidente dell'Istituto Centrale di Statistica Risposta no questa ricerca non s'ha da fare Malgrado questo un prefetto si è opposto al Ministro degli Interni ed ha autorizzato i sindaci della provincia a rimettere all'Istituto i dati riassuntivi del bilancio Non possiamo ammettere che questo avvenga a discrezione di un Ministro degli Interni o a discrezione di un Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica La questione è grave

In questo episodio si muovono molte delle « figure » e delle ragioni che dovranno — e la questione non può più a lungo essere rinviata — diventare i poli della riforma dell'ISTAT A parte il criterio di autorità di cui parlavamo di « segretezza » che sta diventando l'alibi nero dell'Istituto, c'è il problema della partecipazione democratica e del controllo democratico della ricerca da parte degli enti regionali e comunali Alcuni statuti regionali (Emilia Toscana e Umbria) già approvati in Parlamento dettano in materia norme radicalmente innovatrici che demoliscono la vecchia configurazione di ente cliente » dell'Istituto centrale e ne esaltano l'iniziativa autonoma

Al servizio dei lavoratori

Il problema non è semplice ne di facile soluzione ma l'importante è porre le premesse perchè la ricerca non sia a senso unico (dall'entro alla periferia dove i centri di ricerca sono fitti altri dominati dalle Camere di Commercio) ma che nel momento della determinazione al centro dei centri di ricerca le Regioni i comuni intervengano con poteri effettivi Analogamente i sindacati le organizzazioni dei lavoratori i ricercatori stessi non possono continuare nel quadro di una economia programmata a coprire funzioni consultive (seppure queste vengono mai sollecitate) ma debbono diventare gli attori con pieni poteri sia della riforma sia del futuro ordinamento della ricerca Nei due mesi di lotta che nel 69 impegnò tutti i dipendenti dell'ISTAT la parola d'ordine fu « La statistica al servizio dei lavoratori »

Le infinite lamentele sulla diffidenza della gente nei confronti della statistica dicono a buon diritto chi in effetti vuol perpetrare uno stato di cose la gente non diffida affatto della statistica ma a buon diritto di chi oggi ne regge le fila

Uno studioso di medicina sociale ha voluto condurre qualche tempo fa una indagine sulla mortalità in rapporto con la professione Gli è stato risposto — da parte dell'ISTAT — che non esistevano dati in proposito o meglio che le rilevazioni suscettibili di fornirli erano state mandate al macero Che sarebbe stato interessante poterle salvare ma che ciò non era stato economicamente rentabile vantaggioso Probabilmente in Italia si va avanti pensando che la mortalità per professione possa interessare soltanto gli impresari di pompe funebri C'è da chiedersi come possa con queste premesse essere avviata una riforma sanitaria seria

Finchè la statistica sarà alle dirette dipendenze del potere esecutivo il potere legislativo non avrà mai una documentazione parte le anche perchè non maggiore per lavorare « L'esigenza — dice ancora Paolo Fortunati — è quella di poter avere una documentazione non richiesta solo attraverso il tramite del potere esecutivo (leggi governo) Questo è il punto chiave ed è un problema che oramai si quistando importanza in tutti i paesi dove si vuole che l'attività legislativa sia fondata sull'attività conoscitiva

Alla mente l'ISTAT continua [illegible] mentre [illegible] mandare

Elisabetta Bonucci

Festa più festa per Picasso

La grande, gioiosa festa che domenica Vallauris ha organizzato per i novant'anni di Picasso, si è ripetuta ieri sera a Parigi, al Palazzo dello sport, con uno spettacolo dagli interpreti eccezionali (Aragon, Rafael Alberti Maria Casares i ballerini del Bolscioi) e con il discorso di Jacques Duclos in omaggio all'artista e al compagno Una folla eccezionale ha preso parte alle due manifestazioni, sottolineandone il significato non soltanto culturale, ma anche politico per Picasso milioni di persone, in Francia e nel mondo, hanno formulato auguri tanto più caldi e affettuosi in quanto accompagnati dal riconoscimento del suo lungo, appassionato impegno A Londra, il direttore della Tate Gallery insieme a un gruppo di bambini ha liberato novanta colombe, volendo ricordare il contributo alla lotta per la pace offerto dall'artista con un disegno che è diventato un simbolo

Incontro a Napoli con il grande attore-autore, dopo il successo raccolto a Milano

EDUARDO ieri oggi e domani

Come è nato « Ogni anno punto e da capo »? Ricostruendo a memoria gli sketches degli anni trenta - Che cosa prepara? Il debutto al San Ferdinando, con « Cani e gatti » - Scriverà altre commedie? « Le ho tutte stampate in testa, si tratta di avere il tempo di metterle per scritto » - Un personaggio nuovo? Il borghesuccio povero, con il bastoncino di bambù e con la bombetta, che nel 1870 anticipò Charlot

NAPOLI *ottobre*

Tornato a Napoli dopo il trionfo di Milano Eduardo si è rimesso immediatamente al lavoro Egli a parte il Teatro ha sempre tante altre cose da fare mette sempre « tanta carne a cuocere » come si dice da queste parti cose da fare che solo in apparenza hanno poco a che vedere col suo lavoro di teatrante ma che in realtà costituiscono l'alimento sotterraneo della sua ispirazione poichè tutte convergono verso un unico scopo che è quello di crearsi intorno una atmosfera propizia al più alto rendimento del suo ingegno

I problemi che lo tengono impegnato in questo momento sono come sempre molti ma i principali sono tre le prove della commedia che inaugurerà la stagione del « San Ferdinando quindi fitte conversazioni con gli attori montaggio della scenografia ecc ricerca di quadri oggetti e documenti storici per arredare il *foyer* e gli altri locali di rappresentanza del suo teatro bisognoso tra l'altro dopo tanti mesi di chiusura di cure particolari Infine quello di arredare la casa che finalmente si è presa una casa proprio nello stile di Eduardo a Posillipo di faccia al Palazzo Donn'Anna

Si tratta di una vecchia e curiosa casa al quarto piano ma vi si accede direttamente da una strada scavata nel tufo che si arrampica nel cuore della collina Insomma un intera casa napoletana di quelle pure in tendere disegnate in la Posilecchiata di Pompei Sarnelli quando Posillipo era un villaggio di pescatori e nello stesso tempo un luogo di villeggiatura prediletta per gente di qualità Eduardo proprio come il Tenente Sciosciammocca ha voluto mettere del suo ha voluto a Napoli [illegible] sto pe stanza ma casa passato lo Palazzo de Medina (che è l'antico nome del Palazzo Donn Anna che si vede dai suoi balconi)

L'ultima volta che avevo incontrato Eduardo prima che egli partisse per Milano fu due mesi fa in una piccola trattoria da lui scoperta situata in un locale del Palazzo Donn Anna e gestita da tal Gennaro Abbate operaio cavamonte che si è improvvisato oste mettendo a frutto le davvero eccezionali qualità culinarie di sua moglie Lo rivedo a distanza di due mesi più che mai fresco e giovanile Come naturale gli chiedo subito di parlarmi della sua ultima esperienza milanese e del grande successo di *Ogni anno punto e da capo* il lavoro che ha inaugurato come è noto la stagione del Piccolo Teatro

« Come sai — mi dice — io avevo intenzione di affidare a Franco Parenti una Compagnia sperimentale giovanile Il progetto per impegni miei e per altri motivi pratici non si è potuto realizzare Improvvisamente però l'estate scorsa capitarono a casa mia Paolo Grassi e Franco Parenti i quali mi chiesero di lavorare per il Piccolo In particolare Parenti mi propose di scrivere un testo cucendo sketches non sense trovate e altri spunti comici che costituivano nei lontani anni Trenta la trama di arte improvvisata allestite al Teatro Nuovo il mio teatro dei Quartieri di Eugenio Aulicino

L'idea mi piacque e mi misi subito all'opera Il più grave impedimento alla sollecita realizzazione di questo progetto è venuto dal fatto che i manoscritti di quelle operucole erano andati distrutti con l'incendio del Nuovo Così dovetti ricostruirli tirandoli fuori dal fondo della memoria che per mia fortuna è tenace e resiste agli anni Tu hai letto le recensioni e ti sei reso conto del carattere che ha assunto il mio lavoro Devo aggiungere che dopo tanto tempo quasi una vita quegli scherzi rivelano contenuti graffianti

« La rivista qui a Napoli — racconta ancora Eduardo — non era fatta per grandi e lussuosi teatri borghesi e gli spettacoli che si rappresentavano al Nuovo non erano del genere Caballino Bianco o altri sfarzosi e ricchi intrattenimenti musicali Da noi si faceva un teatro in un certo senso critico che presentava situazioni comiche ma anche disperate per esempio quella di Sik Sik di sua moglie incinta di sette mesi rinchiusa nella cassa della quale il Mago ha perduto la chiave e del disoccupato che sostituisce il compare ma non sa fare il trucco della trasformazione della colomba in pollastro

Di fronte al trionfalismo fascista questi piccoli spunti tratti da un mondo minuto dolente che opponeva ai lustrini la miseria reale della gente assumevano un valore di denuncia e costituivano per chi sapeva leggere più in fondo alle cose un gesto di opposizione Da altra parte da quelle esperienze di fila poco nasceva il teatro de Fratelli De Filippo con tutto ciò che venuto dopo

Gli chiedo se è stato facile per lui dirigere nuovi attori provenienti per di più da altri generi teatrali come la musica leggera il balletto la rivista Qualche diffidenza iniziale — mi risponde — c'è stata Quando cominciai le prove a Milano tenni loro un discorsetto Dissi per raggiungere un vero successo con questo spettacolo bisogna avere la capacità critica di ricostruire la commedia teatrale degli anni Trenta un clima squallido falso di allegria fasulla

« Per creare questo clima occorre però crearne un altro ancora più importante quello che ci deve unire noi attori come in una famiglia come nella Commedia dell'Arte Unita e collaborazione intelligente e convinta dunque Devo aggiungere che avevo portato con me da Napoli lo schema preciso e dettagliato delle prove con le date della prova interna che doveva svolgersi secondo i miei piani il 2 ottobre con quella del riposo il giorno 3 e quella dell'anteprima il giorno 4 Mi guardarono tutti un po scettici

Ebbene le cose sono andate esattamente come avevo previsto senza sgarrare di un minuto Questi sono fatti che danno prestigio e autorità a un direttore artistico Ora ti posso assicurare che quegli attori hanno una fiducia cieca nelle mie capacità di pianificatore e di organizzatore Il che per un napoletano costituisce un riconoscimento importante e ribalta completamente il luogo comune secondo il quale noi saremmo scialati e imprevisti

E la faccenda della poesia sul teatro di prosa e del rifiuto di recitare a Milano? Eduardo mi racconta brevemente l'antefatto il invito all'invito di Paone a recitare nel suo teatro Gli dissi se il pubblico a Milano era in crisi la colpa era in parte tua e degli impresari come te A Milano in teatro a gestione privata che accolga soltanto prosa l'antenna vive le tradizioni teatrali della città non esiste più Venire a Milano E dove? Parei i teatri della periferia li ho sempre fatti e non me ne vergogno Queste cose e altre le affermai in una dichiarazione che fu pubblicata da un quotidiano milanese e ripetetti la sera de anteprima al Sindaco della città il mio no a Milano dissi va attribuito solo tanto a una protesta personale Il giorno in cui la città avrà un teatro dedicato solo e sempre alla prosa io riprenderò il contatto col pubblico milanese che è uno dei più caldi e generosi tra i pubblici italiani »

Parlami ora dei tuoi programmi immediati « Debutto al San Ferdinando il 28 di questo mese con *Cani e gatti* che tu hai più volte visto a Roma all'Eliseo In interpreti giovanili saranno Angelica Ippolito e Luca Maria figlio Ricordi come erano bravi? Io farò coppia con Pupella Maggio Metterò poi in scena *Na santarella* di Scarpetta sempre con Angelica e Luca La novità che al più presto metterò in prova è *Il coraggio di un pompiere napoletano* un canovaccio più che una commedia di Scarpetta che io ho riscritto totalmente e che credo costituirà una grossa sorpresa per la critica e per il pubblico In questa commedia c'è un personaggio maschera (Felice) che anticipa Charlot il borghesuccio povero col tubino gli scarponi e il bastoncino di bambù che si aggira solo e triste nella grande città Pensa è una commedia rappresentata al San Carlino nientemeno che nel 1870

Hai in progetto di scrivere altre commedie? Come faccio con tutti gli impegni che ho? Ma nella prossima estate probabilmente mi metterò a lavorare a tavolino Tu lo sai che le mie commedie le ho tutte stampate in testa si tratta di trovare la calma e il tempo per trascriverle Dopo Napoli che farai? Debutto a Roma all'Eliseo il 4 febbraio del prossimo anno con *Sartella*

Paolo Ricci